

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE  
 Genova. L. 1. 30  
 Per lo Stato. L. 2. 20

Prezzo delle inserzioni e degli avvisi  
 centesimi 15 ogni linea.  
 Il giornale esce Domenica, Mercoledì  
 e Venerdì.

Le associazioni si ricevono in Genova  
 alla tipografia Delle-Piane; in Torino  
 da F. Pagella e C. via Guardinfanti  
 N.° 5 piano 1; in Alessandria alle  
 Librerie Moretti.  
 I paghi e le lettere non si ricevono  
 che affrancati.

# L'INFERNO

GENT. 1



5.

Da ogni bocca disompea co' denti  
 Un perceptor, a guisa di macinella  
 Si che tre ne faceva così dolenti.

## AL POPOLO.

IV.

Popolo! è d'uopo che tu faccia una importantissima distinzione di nomi che si vorrebbero alla giornata confondere a man salva dai *Cattolico-Paterini*, dagli *Ill.mi Sconsigliati*, dalle *Perverse spine*, e da quanti hannovi codini o birbanti, ch'è lo stesso, in questa Povera Italia: Vo' dire, *Religione* e *Pretismo*. Intendilo o Popolo, la tua sola religione è il VANGELO; esso è indipendente affatto da persone e da dignità; eterno come eterno è il Dio che lo dettava; codice che non può subire le peripezie e le fasi cui van soggette d'ordinario tutte l'altre umane istituzioni. Ma ben diversa cosa, e disgregata è il *Sacerdozio*. Nella guisa istessa che il potere esecutivo d'un governo perchè promulga e mette in opera la legge non può dirsi che sia esso stesso la legge, così non può dirsi che i ministri d'una religione sian essi stessi la religione. E come un potere esecutivo nell'eseguimento delle leggi medesime può incorrere (come spesso avviene) in delitti contro alla legge medesima, perchè alla fin fine tutti sian uomini, e agitati da passioni, da interessi e dall'egoismo, così pure il sacerdozio può incorrere (come spesso avviene) in enormi delitti contro la religione medesima, e più di leggeri, se si consideri che la religione offre loro un fitto e troppo rispettato velo onde palliarli. Popolo, leggi il Vangelo e troverai che Cristo fu morto specialmente per la malignità e la gelosia dei sacerdoti ebrei; si dirà

dunque che Cristo fu morto dalla religione di Mosè perchè i sacerdoti di questa il vollero spento? Sarebbe più che assurda, ridicola cosa. Odi o Popolo. Non appena fur chete le persecuzioni degli imperatori e de' proconsoli contro i Cristiani e la Chiesa di Cristo rassicurata respirò un'aura di pace, il sacerdozio manò a mano nel declinare dei secoli diessi a tralignare dalla modesta vita de' primitivi Cristiani piegandosi al lusso ed allo splendido vivere. Più tardi con intrighi fu sollecito a procacciarsi fortune e beni temporali, sinchè senza alcun ritegno non temè di fregiare la fronte al suo Capo d'un diadema regale. Strano a dirsi! Il vicario d'un Dio che volle esser povero, che bandì al mondo l'umiltà, l'astinenza e l'abnegazione, tramutossi in un RE. Il primo passo fu mosso nella falsità, l'abisso invocò l'abisso. Quindi i Papi-re schernendo ogni forza morale tutti si confidarono alla forza brutale dell'armi, e alle mene della diplomazia. Le spirituali armi sostituirono agli interessi temporali, e per facilitarli la via cercarono confondere in uno, Religione, Papa e Patrimonio acciocchè i popoli s'avvezzassero a rispettar questi con quella. Col terrorismo e colla ignoranza procurarono abbrutire le genti, e gran pezza venne lor fatto. Ma d'uno in altro delitto traseorrendo s'ode infine protestare a più riprese la Cristianità e gridare allo scandalo. E il sacerdozio sta impassibile. Alle proteste risponde colla Inquisizione, colle torture, colle spie, cogli auto-dafè. L'infame tribunale del S. Uffizio per amcarsi i re si converte in Direzione di polizia, Spagnuola, Austriaca, Francese. Cristo è rassomigliato a un tiranno, mentre che

la sua voce suona continuamente perdono. I tempi si maturano; i popoli irrompono; i buoni cercano persuadere al sacerdozio affinché voglia dimettere il fasto, le grandezze ed il regno, e i buoni si fucilano, si maledicono dal sacerdozio: ma Dio e il Popolo li benedicono. Una voce pubblica d'esecrazione si leva contro il sacerdozio al barbaro supplizio dell'immortale Ugo Bassi; questa voce è la tromba di Dio che annunzia al Papato qualmente è vicina a compiersi una grande e secolare vendetta.

Popolo! Che ti pare? Esiterai ancora, dopo tutto questo a distinguere *Religione e Pretismo?*

BARBARICCIA.

#### ALLA GAZZETTA DEL POPOLO DI LUCIANO . . . .

Sebbene i vostri omonimi, pregiatissimo Signor Luciano, non vadano gran fatto a sangue agli onesti, che non sono tutti tra i vostri contribuenti, ed il nostro giornale, organo non di chi ci paga, nè di chi *aizza gli ignoranti e gli inesperti contro chi studia di sollevarli dallo stato non bello a cui finora durarono*, e durano tuttavia, ma di chi ci conforta nell'arduo cammino che imprendemmo a percorrere, e di chi non insulta alla miseria, al patriottismo, ed alla carità cittadina, voglia, e debba ad ogni costo transigere colla calunnia per economia di tempo, e per sentimento di dignità umana, pure per questa volta, e sarà l'ultima, noi siamo costretti, nostro malgrado a intrattenerci alquanto con voi. Abborrenti da polemiche per indole, e per coscienza della nostra missione, noi pensiamo altresì che esse siano un'assurdo nel concetto logico della *libertà d'opinione* che lo Statuto riconosce, e garantisce nella sua manifestazione, e nel suo esercizio, che noi rispettiamo, e che altri invoca propizia su i suoi errori politici, senza comprenderla, ed è perciò che saranno brevi, e perentorie le nostre osservazioni.

Se a noi, poveri giornalisti, non incombesse il debito, non già di *mantenere al giusto segno il criterio del Popolo* che noi crediamo maestro di color che sanno, ma d'interpretarne il pensiero, di formularne le aspirazioni, e le speranze, e rivendicarne i diritti *legalmente* conculcati, noi certo non ci saremmo curvati mai a raccogliere un guanto lurido come la menzogna, ed avremmo di buon grado lasciata a voi ed ai vostri padroni, garbatissimo Signor Luciano, la cura di spruzzarlo di *liquido disinfettante* e tenerlo in serbo per altra circostanza; ma noi ora non possiamo tacere perchè non potremmo giustificare il silenzio, nè altri potrebbe comprenderlo. Dunque parliamo — e prima di tutto siamo fatti segno alla contumelia della *Gazzetta Popolare* perchè ci occupiamo del Popolo! e perchè a Lui segnaliamo l'*Aristocrazia* come elemento dissolvente della sua vita sociale, ci sentiamo accusati di *gettar la zizzania e la guerra civile fra due parti di popolo che non hanno più nome*. Una contraddizione, ed una calunnia per sostenere un'accusa ridicola ed impotente! — Questo metodo è logico, non al principio, che è cosa vieta, e mercede da miserabili utopisti, ma alla premessa della *Gazzetta Popolare*. Ella, infatti, pone per base della sua diatriba moderata la necessità ineluttabile dell'esistenza dell'*aristocrazia* per dimostrare al

suo popolo, che si vuole da noi far rivivere un nome che più non esiste innanzi ad uno Statuto che toglie tutte le disuguaglianze. — Non ha neanche il povero Luciano la desolante mediocrità del sofisma, che è la sterile, e codarda ispirazione dei dottrinarii, ma egli accozza vocaboli, compone frasi ed ingiurie senz'anima, senza vita, e senza eloquenza per riempire il vuoto delle sue colonne, e perepir lo stipendio. Povero Luciano! — per istabilire tre specie diverse d'*aristocrazia*, ed imporre al Popolo che lavora, all'elemento produttore della pubblica ricchezza la fatalità della rassegnazione alla sua condizione sociale ci voleva tanto? era d'uopo screziar di caratteri una pagina e mezza del vostro giornale? in tre parole non era detto tutto? « tu, o frazione di popolo che non appartieni all'*aristocrazia del sangue* nè a quella del denaro, nè a quella dell'intelligenza, acquetati alla tua posizione, lavora per vivere, obbedisci al padrone, e taci ». — Non è questo il compendio del vostro articolo? — redatto in questa foggia sarebbe stato più conciso e laconico, non avrebbe forse nauseato la schifilosa *aristocrazia dell'intelligenza*, ed avrebbe meglio *insinuate le idee rette nel popolo* perchè la linea retta, Signor Luciano, è la più breve di tutte. — Ma voi, o garbato ortopedico, non potete essere l'uomo della sintesi per più ragioni, e pria d'ogni altra, perchè le inserzioni periodiche si pagano ad un tanto per linea — nol potete poi, perchè i moderati



Una sentinella stizzata per l'entrata degli Uccelli piemontesi.

sono uomini bassamente analitici che non sanno interrogare la ragion della storia, e non conoscono che l'anatomia descrittiva dello scheletro di lei — essi non ne comprendono il linguaggio, nè il significato, non ne sentono la vita, non possono intendere la filosofia dei fatti, nè il senso profondo della scienza politica, poichè non son che i pedanti di questa scienza.

Noi qui vorremmo far punto, e finirla una volta per sempre con voi, o Signor Luciano, se trascinato miseramente dalla logica della contraddizione all'eccesso della menzogna, non ci faceste pietà, e non ci movesse il lasciarvi senza un commento. Agli idolatri superbamente vili d'una forma sociale fittizia, il cui principio di vita è riposto nella classe ab-

bandonata, e derisa, converrebbe certo la risposta del silenzio, ma poichè ci offrite un programma d'insegnamento pel Popolo, dicendo che *era ben meglio mostrargli che anzichè dissipare in bagordi il salario delle opere, doveasi portare nelle famiglie a vivere meglio, e meglio cuoprirsi*, noi dichiariamo altamente di accettare questo programma e ci affrettiamo a svolgerlo, sulle basi delle provvidenze municipali, e dire fin d'ora al povero: « galant' uomo, il municipio ha pensato al tuo ben' essere morale, e materiale, ed alla tua famiglia — egli vuole che invece di *dissipare in bagordi il salario delle opere*, tu santifichi al desco, coi tuoi, gli affetti domestici, ed ha a tal' uopo..... stabilito un dazio sul pane, e sulla polenta!.... » — Va bene così? — Vedete, o Luciano, che in tal modo, le nostre lezioni non palesano il desiderio che *continui e più cresca la miseria nelle classi del popolo che lavora*, ne tampoco l'impazienza di *vedere un qualche di allivellarsi i possessi*; — vedete cadere per opera benefica dei vostri padroni la vostra speciosa imputazione! — non è egli vero? — Pur troppo, è forza confessarlo ad onore della verità, la beneficenza è il primo pensiero del Municipio, e ne fanno ampia prova le sue ultime sedute in cui si occupò della cassa mortuaria, dell'autopsia e della misura del cadavere..... di lei! — Ah Luciano, Luciano, se il contatto dell'ironia coll'oppressione non fosse colpevole, noi ci dilugheremmo ancora, ma per non rincrudire piaghe che

sanguinano, ne amareggiare il pane del povero, dobbiamo gettar la penna!.....

MINOSSE.

#### PROCESSIONE O CASACCIA A S. MARTINO D'ALBARO.

La Santa Bottega e l'aristocrazia caudata lavorano instancabilmente ad addormire i buoni popolani, e siccome que-

sti *Bottegofo* nelle città han quasi perduto il credito, s'adoperano a tutt'uomo nelle borgate e nelle campagne a far conquiste d'ogni genere. E come meglio riuscire, se non risvegliando rivalità ed odii in certi uomini di buona pasta, *camallanti* Cristiani giovani, Cristiani vecchi (quasi che un Cristo per essere più in riputazione debba avere colore africano es-



*I Cattolici-Paterini, che si contendono un premio non ancora ottenuto.*

ser giovine o vecchio) mettendo ai pubblici incanti questi Cristiani per essere portati dal maggior offerente, succedendo ben di sovente che per ottenere simile privilegio molti si privano di masserizie casalinghe necessarissime (come avvenne già di vendersi il materasso e lasciare un pugno di figli e la moglie sulla nuda paglia), essendo causa di fieri alterchi domestici non solo, ma di zuffe sanguinose fra gli offerenti, bagnando perfino di sangue il sagrato e la chiesa? Nefanda costumanza, mantenuta ancor più nefandamente nelle campagne, ed abolita già sotto i *prosperosi* giorni di un Gualco ed un Demargherita. Ma tanto i governi che il pretismo autorizzano simili scandali, nè più, nè meno come gli Austriaci provvedono di serragli sultaneschi le loro popolazioni, acciò immerse nella crapola e nei bagordi, perdano ogni gentil costume, e amore di patria. E fu già un tempo che Genova nostra fu spettatrice impassibile di queste processioni o *Casaccie* dove si rovinarono famiglie intere, dove nacquero i partiti *dei S. Giacomi, dei Viva Maria* dove lucidi stilette venuti in moda si portavano a' fiauchi, ed era un lampo l'usarne, dove si conservano mille altri avanzi di barbarie (e ci vuole assolutamente il coltello anatomico di Siccardi) nella quale vorrebbe strascinare questa parte di popolo illusa ed ingannata. — Popolani delle città, delle borgate e delle campagne rientrate in voi stessi, smettete questi usi nocivi, e se avete danari di soprappiù, istituite delle casse di risparmio, associatevi, imparate il gran Vangelo di

soccorrevvi, e questi danari ora si mal sprecati, volgendoli a santo scopo potranno esservi di sommo vantaggio. Questi botteganti cercano d'ubbricarvi l'anima in gara di Cristi, di Croci, e di Casse, ma voi rispondete loro: adoriamo Cristo e la Croce dall'altare, ma abborriamo questo vituperabile monopolio di bottega, vogliamo essere cittadini liberi, rispettando ed amando Dio — e la Patria.

LIBICOCO.

### NOI FILIPPO NARDONI

PER GRAZIA DI S. S.

Direttore Supremo dell'Alta Polizia in Roma.

Considerando che la clemenza è il più bello attributo della Sovranità.

Considerando che il Governo Pontificio deve reggere con amore e carità.

Viste le nostre gambe ancora segnate dalla catena dei Forzati.

Vista la Sentenza della Corte di Tronto in data dei 14 febbraio 1814 che Ci condanna come Ladri e Falsarii, alla pena di 8 anni di Lavori Forzati e alla berlina, nonchè alla sorveglianza della Polizia per tutta la vita.

In attenzione del fausto avvenimento della Nostra Persona alla carica di cui sopra

Abbiamo Ordinato ed Ordiniamo quanto segue:

#### Articolo primo.

Tutti i Ladri ed i Falsarii saranno lasciati liberamente circolare negli Stati Pontificii.

#### Articolo secondo.

Per forza del presente Editto essi sono dichiarati inviolabili, e posti sotto l'immediata protezione della Polizia.

NB. Alcuni non si possono dare a credere come un Ladro ed un Falsario condannato alla sorveglianza della Polizia, sia stato eletto dal Governo Pontificio, a Direttore della medesima — La cosa è ben naturale, un giorno i galantuomini sorvegliavano i ladri, ora sono i ladri che devono sorvegliare i galantuomini.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori rendendo di pubblica ragione il *modestissimo* pranzo dato dai poveri frati del Monte, il 15 giugno 1850, giorno di s. Antonio, cioè:

Corzetti al succo.

Stecchi finissimi.

Pollastrini e candida vitella alessa.

Bonetto con piccoli funghi freschi, fegatini, creste e cacciagione.

Due Loassi.

Crema in forma di Sambajone.

Pollastri allo spiedo.

Insalata con scorzonera, e piccole aragoste.

Fragole, ciregie, piccole pere.

Dolci diversi.

Vini — Bianco buono — Marsalla — Francese asciutto — Malaga.

Caffè, Rhum e Rosolio.

Sparecchiate che furono le mense un Fratone grasso e tondo come un maiale, con voce stentorea, fatto un inchino a tutti i commensali, prese a parlare in questi termini:

« Perdonino Signori, se in quest'anno fummo costretti di esibire un pranzo così frugale, ma siccome ormai invalse un partito avverso alle nostre istituzioni, siccome una fazione scellerata cerca d'insinuare negli animi dei veri cristiani false idee e guasti pensieri, vogliamo credere si accontenteranno, mentre speriamo che questi accattolici d'oggi saranno in breve dispersi, e allor potremo, mercè l'aiuto di vino, in altra epoca procacciare un pranzo di comune accoglimento e soddisfazione ».

## NOTIZIE POLITICHE

GENOVA. — Il noto Soler il detrattore della fama di Manin fu ucciso dieci miglia distante da Torino dal colonnello Assanti in un duello all'ultimo sangue. Le pistole aristocratiche finora non avevano colpito; ma le democratiche non falliscono mai — Viva Assanti!!!

LOMBARDO-VENETO — Da esplorazioni fatte dal maresciallo Radetzky sui nostri confini, pare si vogliano eseguire fortificazioni per tutto quello che possa succedere. Fabbriate pure, noi opporremo i nostri petti alle vostre fortezze.

PARIGI — Il cittadino E. Girardin è stato eletto rappresentante del Basso Reno.

FRANCOFORTE. — Serie coalizioni avvennero fra i militari prussiani e quelli di Francoforte. Solo a sera tarda si compose la zuffa.

### FORBICI DI ATRAPO.

— Pare che il rifiuto dei tre milioni da assegnarsi al decotto Luigi, il presidente, determinerà la questione di gabinetto per parte del ministero. Veramente la conseguenza sarebbe logica, poichè tra la questione di gabinetto e la questione di clichy non esiste che una piccola differenza di forma; del resto son tutti gabinetti.

— Pel 1.º luglio è aggiornato il gran processo *Ladraggi e Comp.* — Vedremo se la sua malattia gli permetterà di essere tradotto al dibattimento. Un testimone malato di 57 anni fu portato sopra una lettiga da S. Pier d'Arca — ed egli!!

### MALEBOLGE.

†† A schiarimento del Racconto Storico posto nel numero antecedente bisogna sapere che il Canonico Burla, nei tempi addietro andò a visitare il Padre Minini forse per farsi assolvere da certi Giuramenti..... non veri; portando nello stesso tempo conforto ad alcune colombe antiche penitenti del lontano Gesuita.

†† Gli Austriaci si trovano dappertutto, come pure le bandiere austriache, chi lo è aperto e chi segreto. Austriaco aperto è il Parroco di S. Tommaso perchè domenica festività di santa Limbania spiegò in chiesa lo stendardo austriaco, apparandola di giallo-nero, cosa che fece biasciar molti *pater noster* oscuri alla popolazione. Il popolo dunque è invitato a riconoscere in detto Parroco un partitante dell'Austria; e preveniamo che segheremo sempre alla pubblica riconoscenza tali benemerite persone.

Possiamo annunziare con piacere che la sottoscrizione per la Granata Fransoni procede mirabilmente. Lo zelo dei *Décrotteurs* in questa circostanza fu veramente edificante. Ora non si aspetta altro che di combinare il giorno insieme con i Cattolici di Parigi, e con i Cattolici di Genova perchè i doni vengano offerti contemporaneamente — Speriamo che questo attestato di vera ammirazione per un tanto martire ci procurerà la sua simpatia.

F. GANDOLFI, gerente proprietario.